

16 MAR 2021 15:10

**A GENNAIO IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO HA MESSO A SEGNO UN ALTRO RECORD STORICO TOCCANDO QUOTA 2.603 MILIARDI DI EURO, 33,9 IN PIÙ DI FINE 2020: SONO 43.646 EURO PER OGNI ABITANTE - È VERO CHE PER TUTTO IL 2022 IL PATTO DI STABILITÀ RESTERÀ ANCORA SOSPESO E CHE LA BCE CONTINUERÀ AD ACQUISTARE I TITOLI DI STATO, MA È EVIDENTE CHE L'ITALIA FARÀ SEMPRE PIÙ FATICA A GESTIRE UN DEBITO CHE VIAGGIA ATTORNO AL 160% DEL PIL...**

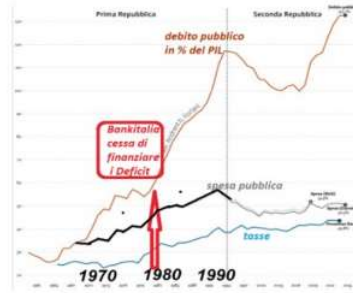
-

Condividi questo articolo  
 Cond Cond Cond Invia  
 su su su in

**Paolo Baroni per "la Stampa"**

A gennaio il debito pubblico italiano ha messo a segno un altro record storico toccando quota 2.603 miliardi di euro, 33,9 in più di fine 2020. In media sono ben 43.646 euro per abitante neonati compresi, o «quasi 100 mila euro a famiglia» come segnala l'Unione nazionale dei Consumatori. È l'effetto del Covid che fa volare il deficit e affonda le entrate, anche per effetto dei molti pagamenti che sono stati ridotti o fatti slittare.

L'emergenza spiega tante cose, se non tutto, ma è evidente che alla fine dell'emergenza - come ci ha ricordato di nuovo ieri l'Eurogruppo - la questione del debito andrà affrontata. Magari con gradualità, ma occorrerà intervenire.



**DEBITO PUBBLICO IN  
 PERCENTUALE DEL PIL**



**DEBITO**

Il «buco» del 2020 Secondo le stime del Centro studi di Unimpresa il «buco» prodotto l'anno passato dalla pandemia ammonta a oltre 101 miliardi di euro: 28 di minori entrate e 73 di maggiori spese. A causa delle restrizioni decise dal governo per far fronte all'emergenza sanitaria il gettito fiscale è calato del 6%, passando da 460 a 432 miliardi; mentre le uscite sono passate da 552 a 626 miliardi (+13,3%). Rispetto al 2019 lo sbilancio dei conti è praticamente raddoppiato passando da 92 a 193 miliardi.

A fine 2020 il debito pubblico italiano ha toccato quota 2.569 miliardi, crescendo in media di 13,2 miliardi al mese, con un ritmo 5 volte maggiore rispetto all'anno prima (quando l'incremento era stato pari a 2,4 miliardi al mese).

Lo stock complessivo è salito di 159,3 miliardi (+6,61%) rispetto ai 2.409,9 miliardi del 2019, quando il debito era cresciuto di «soli» 29,5 miliardi (+1,24%) rispetto ai 2.380,3 miliardi del 2018, anno in cui lo stock era cresciuto di «appena» 51,6 miliardi (+2,22%).

**DEBITO PUBBLICO**

Gennaio «nero» A gennaio, in base ai dati comunicati ieri da Bankitalia, l'asticella del debito è salita ancora, soprattutto per effetto dell'aumento da 32,6 a 75,1 miliardi delle disponibilità liquide del Tesoro.

Sul fronte delle entrate per Bankitalia nel primo mese dell'anno c'è stato un aumento del 2% a quota 36,7 miliardi, ma solo grazie a partite straordinarie perché altrimenti il saldo sarebbe stato negativo. Il Tesoro, che utilizza altri criteri contabili rispetto a via Nazionale, segnala invece un calo del gettito pari a 3,7 miliardi (-5,8%), mentre nell'intero 2020 le entrate fiscali e contributive sono scese del 6,4% ovvero di 46,65 miliardi (tasse -32,5, contributi -14,15).



BANKITALIA 3

Analizzando gli andamenti del 2020, secondo Unimpresa, i mesi di aprile, maggio e giugno sono stati i mesi più duri per quanto riguarda le entrate tributarie, con riduzioni rispettivamente del 20%, del 27% e del 19% su base annua, mentre i maggiori esborsi si sono registrati a giugno, settembre e novembre con incrementi che rispetto al 2019 erano pari al 100%, al 57% e al 41%.

È vero che per tutto il 2022 il patto di stabilità resterà ancora sospeso e che la Bce continuerà ad acquistare i titoli di Stato, ma è altrettanto evidente che l'Italia farà sempre più fatica a gestire un debito che viaggia attorno al 160% del Pil. E ieri l'Eurogruppo, oltre a suggerire di «continuare a sostenere l'economia fino a fine emergenza» e «a prendere nota dell'orientamento della Commissione sulla sospensione delle clausole di salvaguardia», è tornato a ricordare «che una volta che la ripresa economica sarà saldamente in corso i paesi dell'area euro dovranno affrontare gli accresciuti livelli di debito attuando strategie di bilancio sostenibili di medio termine», migliorando la qualità dei conti e aumentando gli investimenti.

Una pesante eredità «Sui dati occorre riflettere in maniera lungimirante, con preoccupazione e responsabilità - commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora -. Anzitutto, chiediamoci chi pagherà questo enorme indebitamento aggiuntivo che, creato nel 2020, dispiegherà i suoi effetti nei prossimi decenni».

Per questo, a suo parere, «la ripresa economica non dovrà solo colmare la perdita sul fronte del prodotto interno lordo, drammatica e storicamente spaventosa, ma dovrà contestualmente gettare le basi per un rapido riavvicinamento all'equilibrio delle finanze pubbliche. Grava sulle future generazioni un fardello pesantissimo che è stato creato da un momento eccezionale - conclude Spadafora - perciò va subito avviata un'inversione di tendenza, anche ricorrendo definitivamente a una lotta agli sprechi, aggredendo le sacche di spesa pubblica improduttiva».

BANKITALIA



MARIO DRAGHI VISITA IL  
CENTRO VACCINALE ANTI  
COVID DELL'AEROPORTO DI  
FIUMICINO

